

CARLO ANDREA POSTINGER, *L'iconografia del castello di Rovereto : una ricerca in corso*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 1593-2575), 7-8 (1998-2000), pp. 63-66.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



CARLO ANDREA POSTINGER

L'ICONOGRAFIA DEL CASTELLO DI ROVERETO: UNA RICERCA IN CORSO

Il Museo Storico Italiano della Guerra ha promosso nel 1997 l'avvio di una attività di ricerca volta a reperire e schedare le raffigurazioni del castello di Rovereto presenti in opere d'arte grafiche, pittoriche e a stampa eseguite in epoca moderna e contemporanea. Il campo d'indagine, inizialmente circoscritto a tutte le produzioni databili tra il XVIII ed il primo trentennio del XX secolo, è stato successivamente esteso per evitare di trascurare altri oggetti di evidente interesse documentario, storico o artistico. All'interno dell'orizzonte cronologico stabilito è stata fatta quindi oggetto di inventariazione qualsiasi rappresentazione in cui fosse riconoscibile, come soggetto principale, come elemento secondario della composizione o anche solo come parte dell'ambientazione scenografica, una veduta del castello di Rovereto. Sono rimaste dunque escluse solamente le produzioni a carattere puramente tecnico quali planimetrie, prospetti, sezioni e simili.

Con l'avvio di questa ricerca si è inteso realizzare un vasto repertorio iconografico da mettere soprattutto a disposizione degli studiosi: la prospettiva è quella di costituire una sorta di *corpus* documentario al quale storici e storici dell'arte possano fare riferimento in futuro con più specifici strumenti di analisi e di studio.

Il punto di partenza dell'indagine è stato individuato nelle collezioni pubbliche roveretane, con l'obiettivo di ampliare progressivamente l'orizzonte alle principali raccolte trentine per poi raggiungere quelle regionali, nazionali ed internazionali. Quando tale attività sarà conclusa ci si potrà indirizzare verso le collezioni private, per le quali si prevede però la necessità di progettare più raffinate strategie di ricerca.

Si sono così finora esplorati, con diversi gradi di approfondimento, i fondi conservati presso raccolte di Rovereto (Museo Storico Italiano della Guerra, Museo Civico, Biblioteca Civica «Tartarotti», Biblioteca Rosminiana, MART - Archivio del '900, MART - Museo Depero), di Trento (Castello del Buonconsiglio - Monumenti e Collezioni Provinciali, Museo Diocesano, Biblioteca Comunale), di Bolzano (Südtiroler Landesarchiv), di Venezia (Archivio di Stato, Biblioteca Nazionale Marcia-

na, Museo Civico «Correr») e di Innsbruck (Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum - Biblioteca, Collezione Grafica e Collezione artistica, Tiroler Landesarchiv).

Va ricordato però anche che alcune tra le opere schedate, individuate per ora solamente attraverso la bibliografia specialistica, risultano depositate presso altre collezioni nazionali ed estere, sia pubbliche che private.

Il principale elemento di difficoltà riscontrato nello svolgimento della ricerca è risultato legato alla necessità di muovere anzitutto dalla consultazione dei repertori e degli inventari interni degli enti e delle istituzioni visitate. In questo ambito si è riscontrata una situazione piuttosto diversificata e talvolta complessa. Al di là dei semplici aspetti relativi alla completezza ed accuratezza di tali archivi, nonché delle schede visionate, si sono dovuti rilevare talvolta altri motivi di complicazione quali ad esempio la mancanza di soggetti, la presenza di più schedature sovrapposte (per motivi tecnici o amministrativi), l'assenza di riproduzioni fotografiche, l'esistenza di limitazioni temporanee o permanenti all'accessibilità degli schedari medesimi.

Un ulteriore impedimento è in qualche occasione derivato dalla impossibilità, dovuta a motivi diversi, di raggiungere l'opera originale. In questi casi ci si è dovuti accontentare della riproduzione fotografica eventualmente disponibile.

Il metodo di inventariazione inizialmente progettato per questa attività si è perfezionato in corso d'opera: in particolare la scheda cartacea prestampata utilizzata in un primo momento è stata ben presto sostituita da un *database* elettronico appositamente elaborato. Tale soluzione è risultata naturalmente più efficace da diversi punti di vista. In special modo essa appare più adeguata in funzione di un progressivo aggiornamento dei dati immessi, anche nel senso della correzione ed integrazione continua delle schede già elaborate.

Tali schede elettroniche sono strutturate in modo da contenere innanzitutto i dati identificativi dell'opera cui si riferiscono (numero progressivo della scheda; nome dell'autore ed eventualmente dell'incisore e dell'editore nel caso di stampe; titolo dell'opera); poi i dati necessari a descriverla (soggetto, tecnica, dimensioni, datazione e stato di conservazione); quindi i dati relativi alla proprietà, alla collocazione ed alla possibilità di ottenerne un prestito in funzione di un possibile allestimento espositivo; infine un'area di note contenente informazioni relative all'eventuale edizione in volume a stampa dell'opera, la bibliografia su di essa, i rimandi per confronto ad altre schede, nonché tutte quelle annotazioni che non abbiano trovato sistemazione altrove.

Fino ad oggi sono state compilate 167 schede: tra le opere rintracciate si contano più di una trentina di disegni, generalmente a china o a matita, circa quaranta dipinti, eseguiti su diversi supporti sia ad olio che a tempera o ad acquerello, ma anche ad affresco, e oltre ottanta stampe (litografie, xilografie e calcografie, anche colorate). Cronologicamente appare coperto un periodo molto vasto che si estende dalla metà del XV al terzo quarto del XX secolo. All'interno di questo orizzonte si nota una significativa e del resto prevedibile crescita nel numero di opere registrate, mano a mano che ci si avvicina all'epoca contemporanea.

Senza ovviamente entrare nel merito di una analisi propriamente storico artistica, a questo punto è tuttavia possibile svolgere alcune considerazioni a proposito dei materiali raccolti, che possono risultare utili in sede di programmazione del proseguimento dell'attività.

Innanzitutto appare chiaro che nel caso di opere per loro natura riproducibili, come le stampe, la schedatura del soggetto iconografico non coincide con quella del singolo esemplare: in altre parole, dato che di un'opera possono esistere più riproduzioni identiche depositate nella stessa e/o in altre raccolte, i vari *esemplari* possono risultare diversi, ad esempio per quanto attiene allo stato di conservazione. Questo aspetto appare rilevante se si tiene presente la prospettiva – effettivamente inizialmente prevista – di una esposizione museale delle opere schedate. In secondo luogo, ancora nel caso delle stampe, si osserva che talvolta possono esistere più *versioni* non identiche della stessa opera (per esempio nel caso vi siano stampe in bianco e nero e colorate, anche in un secondo momento; oppure nel caso esistano edizioni coeve, o riedizioni posteriori, della stessa opera eseguite con cornici, didascalie o diciture modificate, o in formato diverso).

Ancora, di un'opera possono esistere *riproduzioni, versioni o edizioni* solamente parziali o fortemente modificate anche dal punto di vista del soggetto e dovute all'intervento nel tempo di più persone; ma vi possono essere anche *versioni* simili, benché solitamente non identiche, dovute allo stesso autore (prove d'artista, bozzetti, schizzi preparatori, rifacimenti o riedizioni posteriori, etc...). In quest'ultimo caso la conservazione, assieme all'opera finita, di modelli o bozzetti conduce a dover distinguere (e quindi schedare separatamente) raffigurazioni peraltro del tutto analoghe.

Di un'opera si possono infine conoscere *imitazioni* e copie posteriori dovute alla mano di artisti diversi, che si sono indipendentemente ispirati in tutto o in parte ad un archetipo per proprie produzioni eseguite con la stessa o una diversa tecnica (capita ad esempio che vi siano dipinti che riproducono più o meno precisamente delle stampe o viceversa): la composizione ed il soggetto, o parte di esso, rimangono sostanzialmente uguali, ma il tipo e la qualità dell'esecuzione possono in questi casi variare anche di molto. In definitiva si deve constatare come, per tutti questi motivi, sia difficile mantenere l'attività di ricerca nei limiti di una semplice catalogazione iconografica nella quale a ciascuna scheda corrisponda univocamente una diversa raffigurazione del castello di Rovereto.

L'incontro di situazioni come quelle sopra illustrate ha naturalmente influito sull'evoluzione dei criteri operativi applicati alla ricerca medesima, ancora in corso di perfezionamento, ma ha pure suggerito possibili itinerari di approfondimento, oltre a consentire da subito il riconoscimento di alcune «serie» iconografiche, talvolta con componenti inedite, in cui il soggetto principale viene replicato nel tempo con minime variazioni. Talora sembrano anzi possibili interpretazioni originali dei rapporti tra il modello e le sue versioni e copie coeve o posteriori, o almeno analisi più precise dei singoli esemplari. Solo per citare alcuni casi si possono ricordare ad

esempio i gruppi di vedute del castello e della città di Rovereto, alcune anche anonime, individuati attorno ad interpretazioni famose come quelle di Gabriel Bodenehr, di Jacob Alt, del Vernet o dello Stanfield, gruppi di opere per i quali appunto sembra auspicabile uno studio più appropriato.

Oltre al fatto di comprendere in questo repertorio iconografico alcune esecuzioni di sicuro valore storico artistico, oppure rare e di pregio, o comunque a vario titolo interessanti (come la fantasiosa interpretazione data del castello da Clementino Vannetti intorno al 1775), certamente uno tra gli aspetti più gratificanti della ricerca risiede nel reperimento di opere inedite e, a quanto sembra, del tutto ignote agli studiosi. Tra queste vanno senz'altro ricordati – in attesa di darne più adeguatamente notizia in sede di pubblicazione specifica – alcuni disegni ottocenteschi conservati in quaderni di schizzi di viaggio o in raccolte di «souvenirs» artistici, che sono stati individuati grazie a una esplorazione capillare e molto approfondita di alcune raccolte in particolare. Inoltre si deve segnalare almeno il suggestivo «unicum» costituito dalla cromolitografia intitolata *Roveredo in Südtirol*, datata attorno al 1860 e conservata presso la Biblioteca Civica di Rovereto. In questo caso la veduta del castello, colta dalle alture sopra via Vicenza, appare rovesciata rispetto alla realtà: l'immagine infatti serviva per una visione attraverso lo *zogroskopio*, uno strumento ideato per l'osservazione spettacolare di «vedute ottiche» come questa, mediante una lente di ingrandimento ed uno specchio riflettente posizionato a 45 gradi.